Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 27 Novembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 284

Continuano le proteste contro le brutalità di Vienna.

Gli studenti italiani a Vienna riprenderanno le dimostrazioni.

Vienna, 26. — Il rettore del Politecnico chiamò a sè una deputazione degli studenti italiani, e, dopo varie spiegazioni, domandò se gli studenti italiani intendono continuare le dimostrazioni. La deputazione dichiarò che, appena saranno riaperti gli istituti superiori, gli studenti italiani ricominceranno le dimostrazioni. Allora il rettore dichiarò che per ora non riaprirà l'istituto.

Il Podestà di Trieste fra gli studenti.

Vienna, 26. — Stamane arrivò da Trieste il podestà dott. Sandrinelli. Alla stazione lo aspettavano oltre 150 studenti. Il presidente del Circolo accademico italiano con cinque studenti anziani rappresentanti le cinque provincie, si erano recati sulla banchina: gli altri aspettavano nella sala. Appena sceso il Podestà, gli studenti italiani proruppero in acclamazioni entusiastiche di *Viva Trieste, viva il podestà, viva l'Università italiana a Trieste*. Il presidente del Circolo accademico salutò il Podestà a nome degli studenti, lo ringraziò della bontà d'essere venuto sollecitamente a Vienna per portare aiuti e conforto ai carcerati ed ai feriti, e lo pregò di portare alla città di Trieste, che non dimentica i suoi figli, il ringraziamento degli studenti.

Il Podestà Sandrinelli, commosso vivamente dalla manifestazione degli studenti, strinse loro la mano, e con voce rotta dall'emozione disse che egli recava il saluto, il plauso, di Trieste, l'espressione dell'ammirazione della città tutta di Trieste, del Consiglio, della Giunta, della Camera di commercio, pel valore con cui gli studenti lottarono per la causa dell'Università italiana, per l'onore del nome nazionale.

Queste parole del Podestà destarono vivo entusiasmo. Gli studenti risposero col grido di «Viva Trieste!». Il Podestà disse inoltre che avrebbe portato agli arrestati ed ai feriti soccorsi e conforto, e il ringraziamento della città di Trieste pel loro contegno eroico (*applausi frenetici, grida di evviva l'Università italiana a Trieste, evviva il Podestà!*).

Il dott. Sandrinelli si accommiatò quindi dagli studenti, e insieme con una loro deputazione salì in vettura e si recò all'albergo.

Alla dimostrazione assistette un funzionario di polizia, il quale chiese agli studenti italiani: «E' questo forse il podestà di Trieste?» E avuta risposta affermativa, gli fece un saluto rispettoso.

Il trattamento inumano in polizia. Gli arrestati stanno bene.

Vienna, 26. Stamane si presentarono ai deputati italiani due degli studenti rilasciati dalla polizia per testimoniare dinanzi ai deputati l'esattezza delle loro informazioni sul trattamento inumano avuto in polizia, e per smentire quindi un comunicato della «Zeit» nel quale si tentava di invalidare la dichiarazione degli studenti d'essere stati tenuti per 24 ore a pane e acqua in uno stanzino pieno di fumo e per giunta privi dell'assistenza medica ad onta delle loro insistenti richieste.

L'avv. dott. Rosenfeld scrisse all'on. Marani una lettera, nella quale riferisce di aver parlato al Tribunale provinciale collo studente Dadich colà detenuto in arresto, il quale assicurò che tutti i suoi colleghi arrestati ora stanno bene, e che il denaro fu già loro assegnato, e che non hanno da lagnarsi del trattamento da parte dell'amministrazione delle carceri, come dovettero fare invece di quello subito mentre erano agli arresti di polizia.

Il plauso di un fattorino trentino e i propositi degli studenti tedeschi.

Vienna, 26. Stamane si presentò al Circolo accademico italiano un fattorino d'una Banca di qui, che è trentino e padre di famiglia. Egli espresse agli studenti il suo plauso pel loro contegno animoso, e raccomandò loro di stare in guardia, riferendo che in una trattoria dove si erano raccolti molti studenti tedeschi egli aveva udito che questi si proponevano di assalire gli studenti italiani dovunque li avessero potuti trovare.

I deputati italiani esigono sia fatta giustizia.

Gli onorevoli Conci, Pittoni e Malfatti, a nome di tutti tre i gruppi di deputati che gli italiani soggetti all'Austria mandano alla Camera di Vienna, presentarono una interpellanza, nella quale si ricordano: le promesse dei vari Ministeri per l'Università alla quale gli italiani (anche secondo le leggi austriache cui devono sottostare) hanno diritto; le altre promesse per il riconoscimento degli studi fatti dagli italiani nel Regno, e non mantenute ancora; le dimostrazioni ecc.

Si estende poi l'interpellanza a constatare che al Governo spetta la maggiore colpa degli ultimi sanguinosi fatti, i quali provarono come in nulla sia nel corso dei secoli cambiata la natura barbarica del tedesco, da quando Tacito stupendamente la scolpì; e deplora la parzialità del Governo, un membro del quale si dimenticò del suo ufficio al punto da dichiarare esser giustificate le punizioni vigliaccamente pretese dagli studenti tedeschi per gli italiani (2000 contro 200!..)

Lamenta inoltre l'inumano trattamento verso gli studenti italiani nelle carceri della polizia e conchiudono con le seguenti

domande:

1. Come può il Governo giustificare il trattamento usato dalla polizia agli studenti italiani?

2. E' disposto il Governo a provvedere affinchè gli studenti italiani che si trovano in arresto sieno al più presto rilasciati, e che frattanto vengano trattati in modo corretto e corrispondente alle disposizioni e intenzioni della legge?

3. E' disposto il Governo a provvedere affinchè l'inchiesta pei fatti dell'Università di Vienna sia condotta con tutta oggettività?

4. E' disposto la E. V. a provvedere affinchè i membri del Governo si impongano il riserbo richiesto dall'attuale stadio della faccenda, e si astengano dal fare enunciazioni le quali potrebbero indurre alla supposizione che il Governo tenda ad influenza in guisa affatto indebita l'andamento dell'istruttoria, favorendo un partito a danno dell'altro?

5. E' disposto il Governo ad accingersi finalmente sul serio alla soluzione della questione universitaria italiana, ed a presentare senza indugio alla Camera un progetto di legge col quale si corrisponda ai desideri della popolazione italiana?

* * *

Nella stessa seduta furono presentate anche interpellanze. Tra queste, una dei deputati tedeschi-nazionali contenuta in termini violentissimi contro gli italiani, nella quale il Governo è invitato a punire severamente gli italiani ed a prendere le necessarie misure per impedir loro di rinnovare, eventualmente, consimili dimostrazioni!

In appoggio degli italiani
L'azione di Aehrenthal?

Alla «Camera dei Signori» (il Senato austriaco) i senatori principe Fuerstenberg e Grabmayr hanno proposto, a nome del partito costituzionale, una mozione invitante il Governo a presentare il più presto possibile una progetto di legge per la creazione di una facoltà giuridica italiana. La mozione rileva che gli avvenimenti dell'Università di Vienna non debbono turbare l'equo apprezzamento della necessità urgente di prendere misure per creare una istituzione universitaria rispondente alle condizioni intellettuali della nazionalità italiana.

Pare che a questo cambiamento nelle intenzioni delle sfere dirigenti austriache abbia contribuito il contegno del Ministro degli esteri Aehrenthal che, secondo alcuni, avrebbe insistito in modo reciso, per ragioni inerenti alle relazioni politiche con l'Italia, in favore di una pronta soluzione della questione universitaria italiana.

Simpatie ungheresi pei fratelli nostri che combattono.

La stampa ungherese esprime la sua calda simpatia pei postulati italiani.

Il *Budapest Hirlap* dice che la questione deve rivolgersi rapidamente a pieno favore degli italiani. Il *Pesti Naplo* dice che l'Ungheria non vuole immischiarsi in una questione di politica interna austriaca, ma ora, tale questione è divenuta d'importanza internazionale, perciò anche l'Ungheria ha diritto di pretendere che il Governo austriaco non turbi più oltre i buoni rapporti coll'Italia con la sua incomprensibile ostinazione contro i postulati universitari degli italiani che tiene ancora in suo dominio.

Le dimostrazioni continuano

... e pur troppo, degenerano spesso in colluttazioni: a FIRENZE, dove si deplorano alcuni feriti leggermente e fu eseguita una diecina di arresti; ne avvennero a MILANO, dove fu proceduto a 68 arresti; ne avvennero ad ANCONA, dove pure vi sono alcuni feriti.

Doloroso fenomeno! e più doloroso, in quanto apertamente si accusano di brutalità carabinieri e guardie! A Firenze, «le guardie» (narra un telegramma) «giunte al «massimo della esasperazione, si «sono messe a strappare le coccarde tricolori che gli studenti «portavano sul cappello».

Ad Ancona, giunta la colonna dei dimostranti alla fine di via Mathas «si è trovata di fronte a un cor-«done di carabinieri al comando «del delegato Di Stefano. Senza «nessun ordine, improvvisamente, «i carabinieri hanno sguainate le «sciabole, cominciando a menar «colpi all'impazzata.

«Un grido di orrore erompeva «dalla folla. Raniero Mengati, di «anni 17, studente della seconda «classe dal liceo ha avuto un colpo «di sciabola alla testa ed è stra-«mazzato al suolo. Risollevato e «condotto prontamente all'ospedale «è stato medicato da quei sanitari».

* * *

A Palermo, a Modena, a Ferrara, a Faenza, ad Arezzo, a Fermo... da un capo all'altro d'Italia è sentito il dolore e lo sdegno per le offese che il teutonico selvaggio furore ha portato alla gente italiana.

Alla Camera italiana

Ieri, durante la seduta (dedicata alle interrogazioni e alla presentazione dei disegni di legge) si venne in ultimo alle due mozioni sulla politica estera:

Le due mozioni.

1.a «La Camera approva la politica estera del Ministero — Fusinato Marsengo Bastia, Raggio, Ferraris Carlo, Morelli Gualtierotti, Maiorana Angelo, De Riseis, Maraini Clemente, Pozzo Domenico, Crespi Silvio».

2.a «La Camera, considerando che la politica estera non deve essere un mistero per la nazione che paga di sangue e di borsa e che il Parlamento non deve essere chiamato a buttare la sabbia sui fatti compiuti, risolve che, nella intelligenza nazionale e liberale dell'art. 5 dello Statuto, tutta quanta l'azione diplomatica che importi realmente od eventualmente un onore funzionario debba sottoporsi all'esame e al sindacato del potere legislativo — Mirabelli, Vallone, Valeri, Chiesa, Comandini, Gattorno, Romussi, Campi, Fera, Barzilai».

Giolitti propose che la discussione cominci martedì; e in base al regolamento, si farà sulla mozione Fusinato. L'on. Mirabelli potrà parlare subito dopo.

Vengono in campo gli sfregi usati a noi dall'Austria.

L'on. Chiesa, che è uno degli interpellanti su la politica estera, dice: «Non mi opporrò a questo nuovo rinvio di cinque giorni, richiesto dal Governo. Evidentemente, il Governo, che era assente poc'anzi (rumori al Centro e a Destra) quando si trattò di rispondere ad una semplice mia interrogazione sul modo col quale il Governo italiano fu rispettato a Trieste nei colori della bandiera in occasione delle feste a Mascagni...

I rumori che già avevano interrotto l'oratore, si fanno a questo punto altissimi; ma l'onorevole Chiesa prosegue e la sua voce stentorea supera il chiasso che parte specialmente dal Centro.

Il baccano si fa indemoniato. Dall'Estrema si grida:

— Lasciatelo dire! Rispettate la libertà di parola!

I deputati scendono dall'emiciclo, urlando, e cercando così di impedire all'oratore di parlare.

Ma l'on. Chiesa copre i rumori e urla:

— No! noi non intendiamo di criticare ora l'opera del Governo; lo faremo a suo tempo!

Ma nell'ora, in cui il Paese, da un capo all'altro, sente un fremito di sdegno per l'oltraggio recato dall'Austria ai giovani studenti italiani, noi, dal nostro posto, sentiamo il dovere di inviare un caldo saluto a quei giovani che combattono per la causa dell'italianità. (Bene! Bravo! all'Estrema che applaude. Ma le urla della maggioranza soffocano l'applauso).

L'on. Giolitti, un po' nervoso, resta in piedi al suo banco, rivolto verso l'on. Chiesa; pare che egli voglia rispondere; ma l'on. Marcora, con una vigorosa scampanellata, si affretta a togliere la seduta.

Le forze morali dell'esercito e il caso Ranzi.

I coefficienti morali d'una nazione sono l'ausilio più prezioso ed efficace per risolvere i più ardui problemi e affrontare con animo sereno le più gravi calamità.

Non conterebbero la sovrabbondanza dei mezzi finanziarii e i potenti strumenti guerreschi, qualora ci mancasse la concordia e l'ordine, l'obbedienza e la fiducia in noi stessi e negli altri; le energie materiali verrebbero paralizzate dalla deficienza delle forze morali.

L'esempio ammirevole del Giappone, che nella guerra con la Cina, mentre vittorioso stava per raccogliere i frutti della sua abilità e dei sacrifici sostenuti, s'è visto d'un tratto sfuggire i diritti acquisiti per l'intromissione della Russia, la quale in quell'occasione trattò quel popolo valoroso come un bambino vivace che ha fatto una scappata; ammirevole diceva, inquantochè dal sopruso della Russia scaturirono energie potenti che, animate dal patriottismo e dalla concordia degli animi, prepararono nel silenzio quella terribile rivincita che costò alla Russia la perdita della supremazia nell'estremo Oriente, oltre l'immenso sacrificio di denaro e di sangue.

Il Giappone preparava gli eroi sui banchi della scuola e insegnava ai suoi figli quali sono i doveri di ogni buon patriota, inculcando nell'animo dei futuri soldati la massima che si deve guardare serenamente in faccia il nemico, fiduciosi nell'opera dei capi degli uomini di Governo. E' così facendo, che si preparano i grandi destini d'un popolo!

Nell'esercito e così nella flotta, il morale sopra ogni cosa, deve sussistere altissimo; è là che esso deve agire come leva potente che prepara gli ardimenti e rinsalda la disciplina, senza della quale un esercito non può riportare nessuna vittoria, perchè senza disciplina non v'ha esercito; il numero e il valore non possono surrogarla.

L'Italia ha trovato in ogni calamità il braccio e la mente di numerosi suoi figli che si sacrificarono per la redenzione e la sua grandezza; ma molti italiani, anche hanno dato esempio in troppe occasioni di poca concordia e sopratutto, anche sotto le bandiere, di non salda fede nei capi.

Le recenti e deplorevoli discussioni sul caso Ranzi sono l'indizio della rilassatezza di certi ordigni che non funzionano con la dovuta regolarità, sono come l'esplosione di certi fenomeni patologici di speciale natura italiana e che lascia scoprire l'atavico e incoreggibile sentimento di ribellione.

* * *

Il caso Ranzi in questi momenti nei quali sono sul tappeto le gravi questioni della difesa nazionale da risolversi, assorbe un tempo prezioso. Noi stiamo purtroppo logorando le nostre migliori energie a discutere appassionatamente sopra un caso che dovrebbe esser rivolto senza sconvolgere i capisaldi della disciplina militare. Che il Ranzi abbia ragione o torto, è cosa che non intendiamo qui discutere, prendiamo argomento dal fatto speciale e dal chiasso che gli si fa d'intorno, per dire come sia dannoso il prolungare una discussione che può rendere il malcontento nei gregari e seminare fra gli stessi la sfiducia verso i capi.

Si è fatto un gran gridare contro alcuni generali, accusandoli di falsi, affermando che manca il senso della giustizia e della lealtà anche nell'esercito. Mi pare, si corra un po' troppo e si precipiti nel giudicare; la qual cosa dobbiamo attribuire ai difetti della natura italiana, facile a suggestionarsi e a scagliare la croce addosso prima di avere vagliati e ponderati i fatti.

Può darsi che il Ranzi sia vittima d'un deplorevole abuso d'autorità, o d'un inconsapevole errore: ma purtroppo, quanti non sono coloro che dovettero subire degli errori involontari? Quanti hanno dovuto subire la galera e il patibolo innocentemente e quanti nel succedersi degli atti della vita privata non sono forse vittime dell'invidia e della umana malignità?

Se il Ranzi ha delle ragioni, gli sieno date; ma per carità non lo facciamo quasi una vittima di congiure, non consideriamolo un redentore dell'esercito innalzandolo in quella cerchia su cui poggiano i martiri dall'umanità!

Il Ranzi e suoi amici hanno il torto di agitare sovverchiamente la questione, mentre dovrebbero accorgersi che il barometro della moralità, in questo modo, si abbassa anzichè innalzarsi.

Il Ranzi doveva capire che non si possono impunentemente agitare nell'aria certe questioni, senza assumerne la responsabilità. Esiste nel regolamento di disciplina una tassativa disposizione che i militari in attività di servizio non possono pubblicare scritti contrari al buon andamento della disciplina stessa e che ad ogni modo assumono la intera responsabilità delle conseguenze di una pubblicazione ch'ei facessero. Il capitano Ranzi, per quanto animato dal sentimento di rendersi interprete della maggioranza degli ufficiali subalterni, dei loro bisogni e della loro carriera, sapeva o non sapeva che andava a cozzare contro la compagine della disciplina, sulla quale poggia la forza e la virtù di un esercito?

Se il Ranzi voleva farsi l'apostolo di redenzione dei suoi colleghi, doveva dare il buon esempio col dimettersi, prima di dare sfogo ai suoi sentimenti; ma fin tanto che un militare veste la divisa, deve essere cosciente dei suoi doveri di soldato ed astenersi dal seminare l'esempio di una deplorevole proclività a discutere gli atti dei superiori e le tradizioni, sulle quali si fondano i capisaldi della disciplina.

E' dunque evidente che noi siamo troppo facili ad accendersi; è un difetto che abbiamo nel sangue, il difetto atavico della ribellione. E sì che la storia ci dovrebbe severamente ammonire!

Senza rimontare a epoche remote, nel 1866 è stato l'antagonismo fra i capi che condusse a quella fine la disgraziata campagna. E in quella più recente d'Africa, non fu alrettanto?... Dunque impariamo prima ad obbedire, poi a discutere; val più la fiducia e la cieca obbedienza in un capo mediocre, nei supremi momenti, che la sapienza di molti indisciplinati e che si atteggino ad esseri superiori. La storia è là che parla.

Riportiamo due telegrammi del generale Lamarmora al generale Cialdini del 26 giugno 1866, vale a dire due giorni dopo Custoza, i quali rispecchiamo vivamente l'anima e i difetti italiani:

«Quantunque le cose siano an-«date a male dalla nostra parte, «non dispero. *Abbiamo alcuni cat-«tivi elementi, ma ne abbiamo de-«gli ottimi.* Bisogna cambiar molte «cose. *Anzitutto, siamo troppi a «omandare.* Propongo al Re che «voi prendiate il comando di tutto «l'esercito di terra e di mare, con «ampia facoltà di fare tutte le no-«mine che crederete»; e più tardi di nuovo telegrafava al Cialdini:

«.........Vi ripeto che *buoni e-«lementi* nell'esercito vi sono, *ma «non dobbiamo perder tempo a le-«varci i cattivi*, e *dare unità di co-«mando e direzione* nel senso da me «indicato».

La battaglia di Custoza era stata annunziata agli italiani come un gran disastro; gli animi erano profondamente agitati e correvano voci irritanti che davano alla pubblica opinione un pericoloso indirizzo. Censure inopportune e velenose, accuse esagerate e calunnie sorgevano anche allora da molte parti e minacciavano di sovvertire l'ordine nel paese e la disciplina nell'esercito.

Gagliardamente lottava in quel tempo, contro quelle micidiali correnti, la parte migliore della stampa e noi auguriamo che anche oggi rientri la concordia e lo spirito di sacrificio, onde risolvere i grandi problemi della nostra organizzazione militare. Ci dovrebbero severamente ammonire gli eventi internazionali e i recenti fatti dolorosi di Vienna, che hanno ferito o calpestato atrocemente il sentimento d'italianità.

Speriamo che ciò possa avverarsi per opera di quel *buon senso* che è stato rievocato da un uomo non molto tenero per le nostre istituzioni, dall'on. Morgari, il quale, così rispose al direttore del giornale locale il «Paese» che gli chiedeva il suo pensiero sulle spese militari:

«Ecco, qui non è il socialista che «parla, è semplicemente *l'uomo di «buon senso*. Per far valere i propri «interessi e per tutelare i propri «diritti, purtroppo occorre la forza. «Il diritto internazionale è ancora «un'utopia e persino i patti solen-«nemente sottoscritti vengono cal-«pestati dalle potenze che si sen-«tono più forti».

Curiamo dunque paternamente i bisogni dell'esercito, rendiamolo veramente forte d'armi e sopratutto di sensi, atto a salvaguardare l'integrità della Patria e a tutelare i suoi diritti.

I pochi, per fortuna, che si ostinano ancora a denigrare l'esercito non possono appartenere che alla classe degli allucinati.

Chiuderò queste osservazioni riportando le parole che si leggono nelle «Storie militari» di Bianco di San Jorioz:

«I mille oscuri eroi, martiri della «religione dell'onore che, o morirono «per la patria, o vittime sublimi «del dovere per la salute della so-«cietà, vennero spesso, e *massime «in quest'ultimi tempi*, avviliti da «certuni colla frase: *il soldato «è una macchina in mano ai ti-«ranni, o agli ambiziosi.* Questa mac-«china deve essere *ben potente se «potè resistere allo spirito di rivolta*: «spirito che ad una ad una *ha vinto «le diverse potenze, i troni, le leggi, «la società, gli altari*».

Giuseppe Ferrante.

Quattro chiacchiere d'occasione sul secco e sulle Roggie.

La condizione in cui si trovano ridotte le nostre «vecchie» e «gloriose» roggie per poco che duri il tempo asciutto, è davvero pietosa. Se fa pietà al pacifico cittadino che passa sul ponte e prosegue oltre e non ci pensa più, pensate quale sentimento proverà l'industriale che ha su d'esse il suo Stabilimento. Non può muovere le sue macchine, se non infrangendo (egli onest'uomo e rispettoso dei regolamenti) se non infrangendo i regolamenti del Consorzio Roiale, ed i comandamenti della coscienza, cioè invasando l'acqua, «tirandola al suo mulino» ed arrecando danno all'utente che gli vien dopo. E pazienza se ciò giovasse! Ma in pochi minuti l'acqua invasata scorre giù, ed il canale ritorna al livello di prima e l'infrazione ai regolamenti e lo strappo alla coscienza si ripetono un numero infinito di volte, mentre il lavoro procede male, le macchine non rendono ed il personale se ne sta in un ozio forzato.

E pensare che la statistica delle forze idrauliche compilata anni fa, per iniziativa della Camera di Commercio e col concorso del Governo, assegna alla nostra Provincia uno dei primissimi posti per la abbondanza d'acqua e d'energia «in potenziale»! Sono quattrocentomila cavalli e più che si potrebbero utilizzare, una forza sbalorditoria addirittura.

Vero è che per utilizzarla occorrerebbe cominciare a fare tutte le opere di derivazione, occupare terreni, scavare canali, metter macchine e ....cercare industrie in siti talvolta aspri e selvaggi; e non tutti hanno l'ardire e le felici iniziative del nostro cavaliere del lavoro Malignani.

Ma le nostre povere «vecchie» e «gloriose» roggie attraversano invece territorj ameni e popolosi, passano per due città; ai loro lati da molte generazioni si sono stabilite industrie modeste, ma che anelano di espandersi e ne vediamo la prova evidente nei motori meccanici sussidiarj che tante di esse impiegano.

Esse, povere Roggie, vantano dei magnifici «salti» avendo dei dislivelli assai sensibili, e sono quindi adatte a generare forze anche cospicue, destinate a venir subito utilizzate. Non ci manca che un pò d'acqua, un metro cubo d'acqua per canale, mentre tanta ne scorre giù inoperosa e dannosa. Pur troppo però, invece di pensare ad aumentare l'acqua, finora si è pensato a... lasciarla portar via gratis, ed una fra le benemerenze delle vecchie Roggie è quella di dare alimento gratuito, sinora, anche all'acquedotto di Udine. Forse verrà il giorno del redderationem, ma per ora parliamo d'altro.

Dicevamo adunque che se questo modesto metro cubo venisse convogliato nelle nostre Roggie, vedremmo una rapida trasformazione ed un fiorire di nuove industrie, giacchè la costanza dell'acqua permetterebbe di pensare ad utilizzazioni di forza che oggi non sono possibili, e la forza, immensamente più a buon mercato di quella prodotta dal vapore, metterebbe la regione attraversata dalla Roggia, e sopratutto la città ed il suburbio, in condizioni assolutamente favorevoli in confronto di altre città e regioni.

Non occorerebbe nemmeno uno sforzo intenso per giungere a tale risultato, che aumenterebbe di molto, anzi in maniera oggi forse nemmeno sospettata o sperata, i valori degli opifici e dei terreni siti lungo le sponde. Basterebbe che gli 82 utenti dei salti si accordassero per un piccolo aumento annuo del canone, ed il Consorzio Roiale sarebbe messo in posizione di derivare l'acqua del Tagliamento, o quanto meno di accordarsi col Consorzio Ledra (se si preferisse una soluzione più economica e meno radicale e completa) ed il lavoro si farebbe.

Forse il lettore, se queste chiacchiere hanno la fortuna di trovare lettori, si chiederà stupito come mai, di fronte a sì evidenti vantaggi, non sia possibile di mettere d'accordo 82 persone per un piccolo aumento di canone, dato anche che queste persone devono avere una certa coltura e cognizione d'affari, perchè sono tutte nell'industria e tutte risentono i danni dello stato attuale di cose.

Buon Dio! la risposta è facile. Tutti no, ma parecchi di essi vogliono essere più furbi del loro vicino, ed aspettano che esso si sobbarchi a contributo doppio per poter fruire, senza spendere un quattrino, della maggior quantità d'acqua che scorrerà nel Canale. Così, per la soverchia furberia di taluno, non si può od almeno non si potè finora, giungere ad un accordo, e le cose vanno come ho scritto più sopra.

Noi crediamo che colui che riunisse queste 82 persone e riuscisse a persuadele di sobbacarsi al piccolo e temporaneo carico, e, di conseguenza rendesse possibile la nuova derivazione di acqua, farebbe opera altamente benemerita della intera regione, forse quanto colui o coloro che resero possibile il lavoro del Ledra.

Le difficoltà sono assai minori di allora, ed i benefici ne saranno immediati e grandissimi.

Scrivendo mi viene un'idea. Forse ciò che il Consorzio Rojale finora non è riuscito a fare, potrebbe riuscire alla benemerita Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli, che s'è occupata con successo anche recentemente di questi difficili. A capo di essa vi è un uomo noto per intelligenza e tenacia. Non potrebbe il cav. Barbieri prendere in mano la cosa, e portare alla sua soluzione il contributo della buona volontà e della operosità della Associazione cui egli presiede? Raramente la Associazione avrebbe patrocinato più degna causa!

Cronaca Provinciale.

Palmanova

— Che pretesa!

Quest'anno, l'on. Municipio si è fornito del materiale scolastico, anzichè (come per lo passato) dalle ditte cittadine, da una di S. Daniele, quantunque la differenza dei prezzi fosse limitatissima.

Le ditte cittadine avvertirono il Municipio che i prezzi che praticavano erano assolutamente irriducibili, qualora però il materiale non fosse diverso e di qualità più scadente.

Infatti, la merce mi fu detto, non sarebbe conforme a quanto si desiderava; e nulla o poco sarebbero giovati anche due o tre viaggi fatti sino al paese del prosciutto.

Ora i signori del Municipio anzichè limitarsi a constatare l'esito cattivo della propria iniziativa... speculatrice ed a prepararsi a quelle future, che si spera saranno migliori; pretendono dagli alunni agiati una cosa incredibile, se non fosse esattamente vera.

Pretendono cioè che gli alunni, quantunque già provvisti dei testi scolastici, ne comperino ora degli altri conformi a quelli forniti dal Municipio.

Non sarebbe invece più logico che il Municipio si uniformasse con i suoi testi a quelli degli alunni, che sono poi anche i più adatti?

Un padre.

— Scuola di disegno.

Anche quest'anno, per iniziativa della Società Operaia funzionerà la scuola festiva di disegno.

Le iscrizioni avranno luogo domenica 29 e la prima lezione il giorno 6 dicembre.

Per coloro che vogliono frequentare detta scuola e non appartengono al comune di Palmanova dovranno pagare una tassa di L. 10.00.

Artegna.

— La latteria sociale.

Domenica si festeggiò il 25 anniversario del Corpo Filarmonico, con un speciale banchetto (riuscitissimo); nel prossimo dicembre ricorrerà invece il 25 anniversario della latteria sociale: istituzioni entrambe presiedute dall'instancabile Leonardo Jacuzzi, che corpo ed anima dedica costantemente pel loro sviluppo.

Di questa latteria è doveroso faccia cenno per il lodevole assetto che vi si è dato, sia amministrativamente che dal lato tecnico, cosicchè può annoverarsi fra le principali di questo distretto. Or non è molto venne trasportato in locale appositamente costruito (secondo le esigenze dell'industria casearia) sulla strada che conduce a Montenars, fornito dai moderni apparecchi, e del forno privilegiato Tremonti. Il numero dei soci è in continuo aumento; agli stessi viene periodicamente consegnato un buono che rappresenta la quantità di prodotti cui hanno diritto. Facciamo un vivo elogio agli organizzatori.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in sesta pagina.

Pordenone

Echi della tumultuosa seduta

Una lettera del Sindaco

Il palazzo è chiuso.

26. — Il Sindaco ha oggi diramata, ai Consiglieri Comunali la seguente lettera-circolare:

« *Signori Consiglieri,*

« Se le parole di uno hanno poputo irritare gran parte dei Colleghi, il Sindaco crede di averle rintuzzate o deplorate abbastanza, tanto che ebbe la approvazione e gli applausi di quasi l'intero Consiglio.

« Ma le susseguite parole villane e provocanti pronunciate da alcuno e le violenze usate quando l'incidente si doveva credere convenientemente chiuso, debbono essere energicamente riprovate in nome di questa nostra Città gentile e tanto bene educata.

Io spero adunque che tutti condivideranno questo mio sentimento e mi aiuteranno a far dimenticare il fatto di iersera con un futuro contegno di uomini preoccupati anzitutto della fama e degli interessi del Comune che rappresentano, ricordando sempre la dovuta reciproca stima.

Questa la lettera del Sindaco al cui appello col contegno degno di uomini ecc. ecc. ci associamo a piene mani, fidando però nel buon senso dell'On. avv. Prof. L. D. Galeazzi perchè voglia e sappia, egli pel primo, evitare discussioni politiche, risparmiando al Consiglio certi concioni degni solo di un... Parlamento e che pronunciati invece nel nostro Consiglio, fomentano disordini e fanno anteporre le discussioni di partito politico agli interessi del Comune.

*

In seguito all'invito a suo tempo diramato ai consiglieri per la seduta del 25, 26 e 27 questi, non avendo ricevuto avviso in contrario, si portarono stasera a Paluzza; ma trovarono tutto chiuso!

Non poteva il Sindaco se (certo per evitare possibili disordini), credette sospendere la seduta fissata anche per questa sera, avvertirne i Consiglieri?

Ci voleva poco aggiungere magari un P. S. alla lettera su riportata!..

Ipplis

— Conferenza agricola.

25. — Il prof. Dorigo, della nostra Cattedra ambulante, tenne una perspicua conferenza stassera nell'aula scolastica comunale, ove scelto pubblico stette ad ascoltarlo, sul tema della coltivazione del gelso, sull'uso dell'aratro Scholz e per propugnare l'allargamento della coltivazione dei frutteti in questa plaga adattatissima. Appoggiato vivamente in ciò dal presente sig. De Polo sindaco.

— Consorzio medico.

Quanto si legge nel vostro giornale d'oggi, sotto *Premariacco*, non tange gli abitanti di questo Comune, i quali non hanno proprio tempo di ammalarsi di troppo essendo lavoratori indefessi e vivendo abbastanza bene. Al consorzio di Premariacco il meno lavoro lo dà Ipplis, ed i sanitari presenti e passati lo possono affermare.

Niente di meglio che Ipplis potesse consorziarsi con Manzano avente il medico residente in paese con cura Oleis, Rosazzo e Case; ma questo avvenendo, non guadagnerebbe alcunchè Premariacco, il quale colle esigenze attuali delle sue frazioni di Orsaria e San Mauro, non potrebbe certamente conservare a lungo la condotta libera.

Poi, quanto asserisce il N. 32 del «Gazzettino» dei signori medici «da sconsigliare la condotta» non è da ritenersi in nessuna guisa causato dagli abitanti del Comune di Ipplis nè rozzi, nè esigenti; ciò che possono attestare i medici prima preposti alla condotta.

Latisana.

Dignitosa protesta.

Per desiderio cittadino si è riunita la Giunta per una nobile protesta contro i fatti dolorosi di Vienna. Furono prese le seguenti deliberazioni; I.o Di esporre subito la bandiera abbrunata a mezz'asta;

II.o Di spedire al Presidente del consiglio dei Ministri il seguente dispaccio, che venne comunicato per telegrafo anche all'onor. De Asarta a Roma:

A. S. E. Giolitti Ministro dell'Interno

Roma

Dal confine orientale Latisana, non ultimo fra i paesi che contribuirono alla lotta dell'indipendenza in questi giorni di dolore si associa al movimento nazionale inteso ad, ammonire che l'Italia deve essere sempre e da chiunque rispettata, e manda un saluto ed un plauso agli studenti italiani di Vienna.

Il Sindaco

Gaspare Peloso-Gaspari

S. Vito al Tagliamento

— La bandiera del circolo Savoia.

Tra giorni sarà inaugurata la bandiera del circolo Savoia, regalata dalla Regina madre: è di seta finissima con ricchi fregi: l'asta è in metallo dorato con in cima l'emblema dell'Arte. Le parole sono state ricamate in oro dalla signorina Maria Vendramin.

Osoppo

SOSPETTI DI UN DELITTO.

(Car.) — 26. — Per ordine del procuratore del Re, oggi venne esumato il cadavere di Pietro Bertoli, di cui narraste la triste fine, ieri 25 corr. in cronaca di Gemona, e seppellito fin da martedì nel nostro cimitero.

Alle ore 2 pom. giunsero qui il Pretore di Gemona sig. Cavarzerani col suo cancelliere, e unitamente ai dottori sigg. Copetti di Artegna e Marin di qui, si recarono al cimitero per la macabra operazione dell'autopsia.

I sanitari stettero nella cella mortuaria fin verso le 5 pom. Lo risultanze dell'esame necroscopico son tenute segrete.

E' però opinione generale che il povero Bertoli Pietro sia morto di morte naturale.

Tricesimo

— Una grassazione...?

Ieri il capo fornaciaio Angelo De Luca di Martinazzo, — uno dei paeselli sulle amenissime colline fra Cassacco e Buia — da pochi giorni tornato dall'estero, denunciava ai nostri carabinieri di essere stato vittima di una violenta rapina. A sera fatta, dopo essere stato a Udine tornava da qui al suo paese, quando tre sconosciuti lo avrebbero assalito, atterrato e derubato del portafoglio contenente 2100 lire.

I carabinieri lavorano alla scoperta dei malfattori.

— La pesca di beneficenza

Il Comitato organizzatore della pesca di domenica scorsa, comunica: l'incasso della vendita dei biglietti e delle offerte in denaro fu di Lire 1461.70; le spese ammontarono a Lire 185.62; l'incasso netto è perciò di lire 276,08 che andranno ad incremento del fondo pro soci vecchi ed invalidi di questa società operaia di M. S.

Moggio udinese.

— Ancora sul consorzio veterinario.

Lunedì 23 si riunirono in quest'ufficio municipale i sindaci del Mandamento per discutere il regolamento per le condotte veterinarie.

Mancava il rappresentante di Resia, il qual Comune non intende aderire al Consorzio; ma probabilmente vi sarà obbligato, dato lo sviluppo dell'industria armentizia. Fu approvato quasi integralmente il regolamento, tipo proposto dal Ministero.

Il sig. Suzzi Giuseppe, rappresentante il comune di Resiutta perorò perchè fosse soppresso il comma riguardante l'obbligo del Comune di residenza del veterinario di corrispondere una quota fissa di lire 200, dimostrando che ciò poteva costituire un privilegio pei Comuni finanziariamente in migliori condizioni. La sua proposta non venne accettata. Nulla venne deciso in merito alla residenza.

La voce dei lettori

Egregio Signor Direttore

Nel *Giornale di Udine* del 19 Novembre vi è una lagnanza riguardo la cassetta d'impostazione delle corrispondenze del Viale Venezia adducendo che prima che venga l'inverno bisognerebbe portarla nella casa Pellegrini, facendo quasi vedere che il Viale Venezia fosse all'altezza di Sappada e si dovesse andare in islitta per la grande neve che cadrà. L'Estensore non fa pensare che bisogna vedere il comodo di molti e non di pochissimi.

Innanzi tutto, dove è attualmente la buca, è precisamente nell'angolo della strada che va a S. Rocco, grassa borgata per cui si trova più aportata di un maggior numero di persone.

Sono pure molte famiglie nelle case Giacomelli, D'Este Moretti, ecc che sono più vicine al luogo abituale anzichè a quello designato.

Infine dico allo scrivente che per la stessa ragione la cassetta del borgo Poscolle si dovrebbe levarla dalla casa Fior e portarla alla casa Jogna e così di molte altre della Città.... se valesse la pena, di fare questi trasporti per pochi metri.

Un abitante del Viale Venezia

Trattenimenti e spettacoli

Madama Butterfly

Anche ieri sera, settima rappresentazione della bellissima opera una gran folla in teatro e molti applausi.

Questa sera riposo.

Domani e domenica ottava e nona rappresentazione.

Cinematografo Edison

Un successo veramente straordinario ottenne ieri sera la proiezione riproducente gli esercizi della **Scuola di Cavalleria di Pinerolo**. Questa seconda parte è ancora più interessante di quella datasi giorni sono, e si avverte che solo «per questa sera» si replica, non potendo la Direzione per precedenti impegni trattenerla di più. Orchestra con scelta musica accompagnerà le proiezioni.

Cinematografo Volta

Oggi grande serata di beneficenza per gli Studenti Italiani aggrediti a Vienna.

Le proiezioni verranno accompagnate dalle 6 in poi da scelta orchestra col valente pianista Burrini. Effetto insuperabile.

Circo Equestre Simili.

Questa sera alle 8 e mezza variata rappresentazione con nuovi esercizi.

Serata d'onore dei f.lli Itorf col salto di 6 cavalli.

Cronaca Cittadina

UNA RIUNIONE anzichè un vero "Comizio,,

Una passeggiata dimostrativa

La bandiera all'Istituto.

Era stato annunciato, per ieri sera, un comizio, da tenersi nella Palestra di ginnastica: e si erano perciò diramate parecchie centinaia di biglietti personali. Questo Comizio era stato organizzato dagli studenti. Senonchè, verso mezzogiorno, fu cambiata idea: parve che fosse doveroso, data la nobiltà dello scopo per cui si teneva il Comizio — protestare contro la brutalità viennese e dimostrare che tutti i cuori d'Italia si associano al dolore e alle speranze dei fratelli oppressi — parve, diciamo, che fosse da darsi maggiore solennità e imponenza, al Comizio; e che quella di iersera fosse come una riunione preparatoria al medesimo.

Nondimeno, la vasta palestra della ginnastica era affollata. Predominavano gli studenti; ma v'erano tra essi anche molti cittadini d'ogni classe.

Presiedeva lo studente Gasperi.

Dopo calde ed applaudite parole per spiegare lo scopo della riunione, egli invitò a parlare il prof. Gellio Cassi. Questi pronunciò un patriottico, caloroso discorso interrotto frequentemente da applausi fragorosi, insistenti, entusiastici.

Dopo il discorso il presidente Gasperi lesse un ordine del giorno proposto dagli studenti e che fu approvato ad unanimità. Eccone il testo:

« Gli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico di Udine protestano contro le brutalità teutoniche fomentate dal Governo di Vienna a danno degli studenti universitari italiani d'oltre confine;

inviano a questi un caldo saluto fraterno e l'espressione della loro piena solidarietà e

deliberano

a) di inviare un telegramma di protesta e d'incoraggiamento al Circolo Accademico italiano di Vienna;

b) di iniziare una sottoscrizione popolare destinata a favorire l'agitazione degli studenti italiani d'oltre confine, per l'istituzione dell'Università italiana in Trieste;

c) di indire per domenica 29 corr. alle ore 10 1\|2 nel teatro Minerva, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» e della «Trento-Trieste» un comizio di protesta, invitando l'avv. Schiavi e l'avv. Girardini, presidenti rispettivamente delle due Società, a parlare, ed invitando pure a parteciparvi tutte le associazioni e gli enti cittadini ».

Dopo la lettura di quest'ordine del giorno, accolto con vivi applausi, disse parole di fuoco, che suscitarono il più effervescente entusiasmo, il signor Battistig; e quindi la riunione si sciolse.

Dopo la riunione

Quando la massa degli studenti uscì dal Salone della palestra, vi fu taluno che, contrariamente alle raccomandazioni avute, uscì in qualche grido: Viva l'Università italiana a Vienna! abbasso l'Austria!... E il grido di «qualcheduno» fu invito ad altri ed altri e gridare: figurarsi!, e fu anche invito — per così dire — ai delegati e carabinieri e guardie, pronti nel quartiere di questo, ad uscire. Si videro avanzarsi ben tosto, a marcia forzata da via della Prefettura, dieci carabinieri, più il carabiniere tromba, il loro tenente, quattro agenti in borghese, sei guardie in divisa, tre delegati il commissario....

Intanto, la massa degli studenti s'incolonnò, dirigendosi verso la piazza Vittorio Emanuele, sempre ripetendo le medesime grida. Agli studenti s'erano aggiunti, man mano, parecchi cittadini: quasi tutti coloro che si trovavano fuori ancora, a quell'ora.

Dalla piazza, per via Cavour: quivi, la parola d'ordine è di recarsi all'Istituto Tecnico, per chiedere che fosse esposta, come in tante altre città, la bandiera abbrunata. E via, cantando gli inni di Mameli, di San Giusto, di Garibaldi..

Giunti in piazza Garibaldi, gli studenti, di corsa, arrivano al Portone dell'Istituto e lo tempestano di spallate per aprirlo, per salirvi nell'aula magna a piantarvi la bandiera, come invano avevano durante la giornata chiesto al Preside che facesse.

Tutta la forza pubblica

si schiera davanti al Palazzo, per impedire questa... violazione della porta. Il commissario cav. Levi, i delegati Marpillero e Minardi con buone parole cercano persuadere ad aspettar il domani. Poi, si concorda che una commissione si rechi dal Preside, per ottener che la bandiera sia esposta subito.

Infatti, cinque studenti si recarono alla sua abitazione; ma il Preside non era in casa: si trovava alla Società Alpina, lo poterono trovare.

Intanto, trovata una bandiera, formarono un corteo che, dopo un lungo giro (sulle prime, contrastato dalla «forza pubblica») per le vie della città, ritornò sul piazzale del Palazzo degli studi ove, forzato il portone, (la forza pubblica era... indebolita, nel frattempo) alcuni dimostranti salirono nell'aula magna e inalberarono la bandiera, fra lo scrosciar degli applausi e degli evviva.

Fu deciso inoltre, ad unanimità, l'astenzione dalle lezioni pel giorno di oggi, e d'insistere perchè fosse esposta la bandiera nelle scuole secondarie della città.

Astensione delle lezioni.

Questa mattina, infatti gli studenti abbandonarono in massa le aule scolastiche, quantunque i professori cercassero con buone parole di calmare gli animi eccitati, oltre che dai fatti di Vienna, anche dal rifiuto, soddisfatto soltanto stamattina, di esporre il vessillo abbrunato al palazzo degli studi.

*

Crediamo — e speriamo — che gli studenti riprenderanno la scuola nel pomeriggio: tanto, l'astenersene non giova a nessuno e nuoce a loro e alla società della ben grave causa per la quale protrestano.

— Italiani

Perchè berremo birra *Austriaca*, avendo birre *nazionali* di qualità se non superiori almeno uguali?...

— Associazione Trento - Trieste

Ieri sera, nello studio dell'on. Giradini, sotto la sua presidenza, presenti i consiglieri: prof. Chiaruttini, prof. Pierpaoli, prof. Rovere, dott. Pagani, Avv. Giurati, prof. De Gasperi, sig. Burello, si tenne una seduta in cui fra altro si deliberò di organizzare una serata - concerto, reclutando i miglior, elementi cittadini - pro Trento Trieste - in una sera della prima quindicina di dicembre da stabilirsi: è già quasi assicurato anche l'intervento di esimi artisti professionisti.

Ha inoltre deliberato di pubblicare, il giorno che si inaugurerà la bandiera dell'associazione un numero unico illustrato, per il quale è certa la collaborazione delle migliori penne italiane.

La sottoscrizione aperta dall'Associazione Trento - Trieste in segno di protesta contro le violenze usate a Vienna agli studenti italiani affermanti il loro diritto a una scuola universitaria di lingua italiana, ha dato fin'ora buoni risultati.

La scheda N.	3	raccolse	L. 4.80
»	9	»	3.30
»	10	»	12.10
			L. 20.20

— Sottoscrizione patriottica.

Come abbiamo annunciato, i nostri studenti, con pensiero encomiabile, promossero una sottoscrizione, sotto gli auspici della DANTE ALIGHIERI, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria. Le offerte si raccolgono anche presso i nostri uffici; e nutriamo ferma fiducia che gli amici e lettori risponderanno all'appello.

La *Patria del Friuli* lire 20, Gino Giacomelli 10, Domenico Del Bianco lire 5, Giuseppe Vania 2.

E' desiderabile che tutti contribuiscano a questa sottoscrizione, anche con tenui offerte: il grande numero degli oblatori, anzi varrà a dimostrare come i cittadini ed i friulani sentano profondamente il dolore per i brutali maltrattamenti che i fratelli nostri d'oltre confine subiscono e per le offese vigliacche contro la nostra Nazione.

— Per l'Università Italiana in Trieste.

L'egregio sig. Luigi Roatto, volendo contribuire anch'esso in qualche modo a sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria, telegrafò ieri sera al direttore del suo cinematografo in Udine di disporre che tutto *l'incasso lordo* di lunedì 30 corr. venga versato alla sottoscrizione promossa dagli studenti, sotto gli auspici della «Dante Alighieri». Il direttore sig. Santo Sabbia, volendo anch'esso contribuire al nobile scopo si assume personalmente la spesa della stampa dei biglietti e dell'orchestra.

*

La direzione del cinematografo Volta con nobile pensiero ha deciso di dare oggi venerdì 27, uno spettacolo con programma speciale a beneficio della locale sezione della Trento-Trieste per i brutali fatti di Vienna.

— Nozze d'oro.

Oggi, i coniugi Antonio Martinis e Maria Madrioni abitanti in Vicolo del Paradiso, festeggiano il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

Da **Gemona** ci scrivono che pure oggi si festeggiano le nozze d'oro di Pontelli Leonardo e Artico Lucina, di Piovega.

— Cacciando i topi.

Ieri sera fu accolto d'urgenza al nostro ospedale il casellante ferroviario della linea di Cormons, Achille Bertozzi, il quale s'era accidentalmente ferito alla mano destra con una fucilata, mentre stava dando la caccia ai topi.

— Per il tiro a Segno

Il Presidente della Società di Tiro a Segno, avuta notizia che nel Mandamento numerosi sono i militari congedati non iscritti al sodalizio, ha indirizzato ai sindaci del Circondario una circolare, invitandoli a cooperare per l'iscrizione dei più reticenti o noncuranti.

Fu pubblicato anche un avviso, e largamente diffuso nelle frazioni di diversi Comuni, invitando i congedati ad iscriversi, facendo loro presente che fra i vantaggi arrecati all'istituzione si è quello *dall'esenzione dalla chiamata alle armi.*

Domenica il presidente sig. Tonini si recherà a tale scopo a Pozzuolo (ore nove) Mortegliano (ore tredici) e a Lestizza (ore quattordici.)

Nelle domeniche susseguenti saranno visitati gli altri Comuni del Mandamento.

— Una espulsione di allieve alla Scuola Normale.

La direttrice delle scuole Normali, signora Magni, ha creduto espellere dalla scuola per un periodo di otto giorni tutte le convittrici del collegio Zitelle — una ventina circa — perchè non parteciparono alle lezioni del giorno di sabato 21, giorno della Madonna della salute.

E' da notarsi però che le convittrici frequentano sempre la scuola anche nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato, ad eccezione solo di tale festività perchè per il collegio ricorda un grande avvenimento il giorno della sua fondazione e nel Collegio si celebra quel giorno la festa anniversaria. Ad ogni modo, il provvedimento vi sembra esagerato?

— Arte decorativa nel Teatro del Ricreatorio Festivo.

Il sig. Pietro Mauro di Udine, ritornato da poco dall'America del Nord, in questi giorni volle prestarsi gentilmente a decorare la parte esterna del proscenio nel Teatro del Ricr. F. U. e riuscì in tutto l'insieme a darci un saggio della sua valentia e del suo buon gusto nell'arte decorativa. Dalle parti laterali della facciata spiovono Trofei musicali artisticamente intrecciati da nastri e da fronde con sobrietà di tinte e bella armonia di disegno: le quattro svelte colonne che sostengono il frontone del proscenio in due lati dell'imboccatura spiccano con indovinata illusione di tocchi e di venature nel loro giallo di Siena: in alto del frontone nella lunghezza del sipario, corrono orizzontalmente due festoni di gigli staccantisi da un enorme mascherone a rilievo a tinta bronzea; mentre le mensole e i capitelli reggenti il frontone e toccanti il soffitto nelle sporgenze, nelle curve e nelle venature sono toccate di oro, dando così maggior risalto e vivezza a tutto il disegno condotto sullo stile moderno o floreale.

Il lavoro non è compiuto, e il geniale artista si promette di ripigliare l'opera geniale in tempo più mite per dar nuova vita anche al soffitto, alle pareti e alla loggia. Intanto è doveroso che il bravo quanto modesto artista s'abbia i più vivi auguri che l'arte sua sia degnamente apprezzata e incontri il più ampio favore nel nostro Friuli.

*

Prendiamo l'occasione per annunziare che Domenica ventura 28 corr. il Circolo filodrammatico del Ricreatorio rappresenterà il dramma «Dolore di padre»: seguirà «Io son bebè», cantata ballabile e si chiuderà la serata con brillantissima farsa.

— Beneficenza.

I signori Camilla e comm. Domenico Pecile nel triste anniversario della morte del compianto Senatore Gabriele Luigi Pecile offrono alla «Scuola e Famiglia» lire cento per onorare la memoria del loro amato genitore.

La spettabile Famiglia Pietro Fabris di Conegliano, per onorare la memoria del defunto Antonio Venati, ha versato L. 25 alla Cucina Popolare in sostituzione di corona.

Ringraziamento.

L'amministraz. **Fadelli di Pozzuolo,** riconoscente per l'opera di estinzione dell'incendio di martedì scorso, ringrazia in particolare:

il Reverendo parroco dott. Dall'Ava, il sig. Pio De Cecco elettrotecnico e capo pompiere, il signor Enrico Minciotti segretario comunale, il signor Brizio Fantoni ufficiale postale, il prof. Antonio Sardo, Deganutti Giuseppe per la generale e valente direzione nell'estinzione del fuoco; i nob. Mosotti e la R. Scuola Agraria di Pozzuolo per le pompe gentilmente mandate sul sito, la squadra di pompieri di Terenzano prontamente accorsa e quella di Pozzuolo che col nuovo macchinario sostenne bravamente la prima prova del fuoco riuscendo a troncarne la furia devastatrice.

In generale un grazie di cuore ai paesani tutti che spontaneamente prestarono l'opera loro in quel difficile momento, dimostrandosi superiori ad ogni elogio.

I mercati di ieri

Mercato di bovini ed equini. Entrati: buoi 56, venduti paia 2 da L. 920 a L. 1200; vacche 201 vendute 201 da L. 170 a L. 670; vitelli 44, venduti 14 da L. 62 a L. 210; Cavalli 179, venduti 22 da L. 70 a L. 450; Asini 15, venduti 4 da L. 18 a L. 95; muli 2, venduti nessuno.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Un antimilitarista

Ieri si svolse dinanzi alla nostra Regia Corte d'Assise il processo contro Umberto Candoni fu Luigi, d'anni 25, da Codarchis (Arta) assistente di lavori, il quale è accusato:

a) del delitto previsto dall'art. 2 della legge 19 Luglio 1894 per avere il 4 maggio 1908, in Amaro, istigato i militari a disobbedire alle leggi, a violare il prestato giuramento ed i doveri della disciplina, esponendo l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza, distribuendo a parecchi soldati del 2.o Regg.to Alpini (Battaglione Bronero) degli esemplari a stampa di un opuscolo intitolato «L'antipatriottismo spiegato al popolo» di Gustavo Hervè stampato a Brisighella (Tipografia di E. Serbadei) consistente in un dialogo fra due soldati (fantaccini) nel quale si legge (fra altro) - nelle caserme non facciamo altro che i cani da guardia dei signori nostri padroni... rifiutatevi di sparare... non è da vili il disertare ecc.

b) del delitto previsto dall'art. 247 C. P. in relazione all'art. 1 della succitata legge per avere nelle stesse circostanze, col medesimo opuscolo sopra descritto distribuito in vari esemplari agli stessi soldati del 2.o Reggimento Alpini, incitati gli stessi all'odio contro la classe borghese capitalistica in modo pericoloso per la pubblica tranquillità leggendosi (fra altro) in detto stampato «piuttosto che rischiare la pelle per battersi contro operai e contadini che non ci hanno fatto nulla, marceremo armati e riuniti contro la borghesia, contro le classi ricche che ci hanno sempre sfruttati.

Si escussero 6 testi di accusa e 3 a difesa.

Il P. M. sostenne l'accusa e propose la condanna dell'imputato.

La difesa, avv. Driussi, con una brillante arringa riuscì a persuadere la giuria della insussistenza delle accuse: e la giuria usciva dalla Camera di consiglio, con un verdetto assolutorio.

Una fra le tesi sostenute dalla difesa fu questa: che gli opuscoli distribuiti erano stati stampati in Italia, portavano l'indicazione del luogo e della tipografia. Ora, se il Procuratore del Re del Tribunale da cui Brisighella dipende non credette di sequestrare gli opuscoli stessi — cioè non trovò, nel loro contenuto, gli estremi di un reato; come poteva prevedere il Candoni che distribuirli fosse reato?

L'uxoricida di Polcenigo

Oggi si inizia il processo contro Toffoli Pietro di Giuseppe, d'anni 42 nato a Cordenons e domiciliato a Polcenigo.

L'accusa dipinge il Toffoli come un tipo violento e ubbriacone e dice che maltrattava la moglie.

Egli nella sera del 13 luglio 1908 in Polcenigo non si sa per quale motivo, inferiva alla moglie, mentre questa stava per mettersi a letto, un colpo di coltello alla regione mammellare sinistra. La ferita molto profonda tanto da ledere il cuore, fu data con forza. I medici riscontrarono anche la rottura di una costola.

La morte della povera donna fu istantanea.

Il Toffoli confessò il delitto e disse che era ubbriaco e che non ricorda il motivo per cui lo commise.

Alla difesa siedono gli avv. Cosattini e Cristofori.

Il dibattimento fu rinviato ad altra sessione e il Toffoli mandato in osservazione al Manicomio.

Tribunale di Udine

Cinque anni di reclusione.

Ieri l'altro dinanzi il nostro Tribunale si discusse un processo a carico di Del Fabbro Beniamino, di anni 32 e Del Fabbro Giacomo di Pietro d'anni 28, fratelli di Tarcento, entrambi imputati di lesioni e sevizie continuate e gravi commesse in Fligermer (Austria) in danno di Caliz Umberto di Luigi di anni 15 di Tarcento.

Il Caliz in seguito alle lesioni restò ammalato per circa un mese.

Il dibattimento mise in luce i sistemi barbari e odiosi ai quali sono esposti i piccoli fornaciai quando non hanno la fortuna di trovare degli imprenditori umani.

La denuncia del povero ragazzo incute ribrezzo, tante sono le sevizie in essa raccontate.

Il rapporto medico asserisce che il suo corpo era coperto di piaghe e da escoriazioni.

Esso fu steso dal dott. Montegnacco. Ne togliamo alcuni periodi:

Sono stato chiamato a Molinis oltre il Torre, a visitarvi un giovinetto certo Caliz Umberto di Luigi d'anni 14 e mezzo, il quale appena iersera era stato accompagnato a casa da Klagenfurth (Austria) perchè gravemente ammalato.

Il poveretto è fortemente emaciato, ha i piedi coperti di piaghe torpide di odore fetido nelle regioni metatarso-falango: ha un ginocchio, il destro, gonfio e dolente e nella sua regione esterna riscontrai una piaga esulcerata con necrosi della cute e perdita della stessa rotondeggiante quasi una moneta di rame da 2 soldi; altra piaga consimile torpida pur essa vi è al terzo inferiore della coscia destra, regione esterna.

Il ragazzo porta alla faccia molteplici escoriazioni, alcune coperte da crosta, altre più recenti ancora rimarginate di fresco. Una echimosi nella regione oculare sinistra interessante le palpebre e diffondentesi alquanto nelle regioni dell'angolo esterno dell'occhio, di color bluastro, è stata quella che mi ha fatto entrare nel sospetto che il Caliz sia una vittima di sevizie e maltrattamenti di qualcuno che sfrutta il lavoro dei fanciulli per proprio utile, adoperandoli in opere di fatiche superiori alle loro forze ed alla loro età, trattandoli inumanamente e percuotendoli quando non corrispondono abbastanza alle loro esigenze.

Il fanciullo che prima pareva reticente — in realtà presenta una faccia spaventata ed è mezzo inebetito — a poco a poco incuorato dalle mie parole, prese animo e confessò che le ferite ai piedi erano dovute a caduta di mattoni e che le altre erano state percosse ripetute e continuate da tempo e che con tutte quelle piaghe orribili era fino a ieri stato costretto a lavorare a suon di spintoni...

E posteriormente:

Il Caliz Umberto di Molinis oltre alle lesioni denunciate, presenta ancora quest'altre: numerose piaghe al dorso coperte da crosta, più importanti tre nella regione sacrale, larghe quanto una moneta di 2 centesimi; di queste una ancora gemente pus. Quattro al collo, due nelle regioni laterali del collo, rispondenti a migliatore prodotte da pizzicotti...

Il Del Fabbro Beniamino fu condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione e il fratello Giacomo a un anno 11 mesi e 20 giorni: in solido poi i due Del Fabbro furono condannati a pagare una provvisionale di lire 200 e lire 50 per costituzione di P. C. e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Tanto va la gatta al lardo...

Zugolo Ercole di Vincenzo di anni 20, Zuliani Gino fu Gottardo, d'anni 18 e Bulatti Amedeo di Alessandro d'anni 19, tutti di Udine, detenuti fino dal 5 settembre scorso, devono rispondere di sei furti qualificati commessi in unione tra loro in Barazzetto, in Nogaredo, in Magnano, in Tarcento, in Adorgnano e in Tricesimo.

Questi tre giovani giravano da parecchio tempo i paesi della provincia cercando affari del genere di quelli per i quali erano ieri in Tribunale. Ormai essi avevano provato la via del carcere altre volte e ieri, per quanto fossero negativi, non poterono distruggere le prove che vennero portate contro di loro da circa venti testimoni.

Il Tribunale condannò lo Zuliani ad anni 6 e mesi 8; lo Zugolo a 3 anni e due mesi, ed il Bulatti a 5 anni.

Tribunale di Tolmezzo.

Tentato borseggio.

Pietro Massarut di Sante, d'anni 31, di Cordenons, è imputato di tentato furto con destrezza a danno dell'operaio Valentino Cosatto di Teor. Il Cosatto, nel 26 ottobre, trovavasi agli sportelli della Stazione di Pontebba per acquistare il biglietto di ritorno al proprio paese ad un certo punto gli si avvicinò l'operaio Massarut e mettendogli una mano nella saccoccia dei calzoni, tentò, di rubargli il portamonete contenente L. 28.20. Il Cosatto però se ne accorse in tempo e denunciò subito il Massarut, che fu arrestato.

Il Tribunale lo condanna a 25 giorni di reclusione, scontati col carcere preventivo.

Lesioni, minaccie ed ingiurie.

Domenico Bonanni fu Leonardo di Raveo, nel 31 marzo 1907, con un calcio causò ad Italia Zaconissi d'anni 15, mentre stava giocando davanti la propria abitazione alle boccie e teneva una mano sopra una palla, una grave lesione al dito mignolo, guarita poi in giorni 30. Dopo il fatto, il Bonanni, discorrendo in paese con la gente, ebbe inoltre a dire che non sarebbe passata la notte, prima che o qualcheduno della famiglia Zaconissi non avesse tirato una rivolverata, ingiuriando anche tutta la famiglia Zaconissi con frasi triviali.

La madre della bambina Zaconissi sporse querela e il Bonanni e questo veniva oggi condannato per le lesioni a 5 mesi di reclusione e per le ingiurie a L. 41, di multa, applicata la legge del perdono.

Per le minaccie, fu dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

La madre della Zaconissi si era costituita Parte Civile col D.r Luigi Quaglia, il Bonanni era difeso dal cav. avv. Odorico Da Pozzo.

Tribunale di Pordenone

Una assoluzione

Un interessante processo per furto continuato ed appropriazione indebita si svolse contro certo Antonio Dell' Anna detto «Colombo», di S. Vito al Tagliamento, ex garzone panettiere presso il Forno Operaio-Cooperativo Sanvitese.

Il Dell'Anna trovavasi alle dipendenze dell'Amministrazione del predetto forno concesso a condizione, e gerito dalle signore sorelle Battistella, le quali erano responsabili degli incassi, verso la suddetta Amministrazione.

Esse servivansi (per la consegna a domicilio del pane nelle famiglie, del suddetto operaio, il quale a sua volta riscuoteva gl'incassi. Ma ben presto si ebbe a lamentare che riscossioni non sempre il Colombo le versava alle signore Battistella, in modo che queste, con sorpresa, un giorno si ebbero a sentire il ritornello da molte famiglie clienti, che l' importo del pane lo avevano già pagato al Dell'Anna.

Sentita la difesa dell' imputato ed una sfilata di testimoni, il Tribunale condanna il Dell'Anna Antonio a undici mesi di reclusione, a L. 116 di multa ed alle spese processuali.

Difensore l'avv. Lodovico Franceschinis il quale consigliò il suo cliente a ricorrere in appello.

Spaventevole scompiglio in una dimostrazione a Trieste.

Un poliziotto con lo stile interocisce contro un fuggente.

TRIESTE, 27. Anche iersera si rinnovarono le dimostrazioni. Vi parteciparono circa diecimila persone. Unica preoccupazione della polizia, era di impedire che i dimostranti avvicinassero edifizi occupati da scuole tedesche.

In via Felice Venezian, però, avvenne un incidente che poteva avere conseguenze tragicissime.

Il commissario Zecchini, messosi alla testa dei dimostranti, cercava persuaderli appunto a non recarsi davanti a scuole tedesche, quando, impigliatosi la gamba nella propria sciabola, cadde.

Un plotone di poliziotti, appostato vicino, credendo che il funzionario fosse stato gettato a tarra, si avventò contro la folla

con le sciabole sguainate.

La folla, causa la ristrettezza della via, non aveva la possibilità di sbandarsi ed era incalzata dai sopravvenienti.

Molti caddero. Molti ebbero i vestiti lacerati. Lo scompiglio era spaventevole.

Un agente di polizia, estratto uno stile, inseguì alcuni ragazzi che fuggivano.

D' essi, uno incespicò, cadde. L'agente gli fu sopra e gli vibrò una stilettata e stava per ammenargliene una seconda, quando l'avvocato conte Francesco Sordina, dotato di una forza erculea giunse a tempo d' impedirglielo, afferrando l'agente per il collo e portandolo di peso al commissario Zecchini, protestando vivacemente. Egli aveva salvato così quel ragazzo!

La folla gli fece una calorosa ovazione.

L' agente brutale fu condotto in polizia.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comune di Socchieve

Lo stipendio inerente ai posti di Medico e Segretario di questo Comune, come dall'Avviso di Concorso pubblicato su questo giornale il giorno 23 corrente è *netto di tassa di R. M.*

APPENDICE 10

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Mettete il vostro amore nel ghiaccio della Neva e si raffredderà. Mi credete forse un papà babbeo? Vi siete ingannato, signorino bello. Io non mi lascio ingannare nè dai titoli nè dal danaro. Conosco le vostre manovre. Volete entrare nella piazza forte come fidanzato, per uscirne di notte tempo, di nascosto a braccio della fanciulla che avete sedotta. Ma io non sono stupido e vi dico: prendete il largo perchè questa non è aria per voi.

Alessio Dolgoruky aveva ascoltato la tirata senza protestare; però quando fu finita, disse:

— Voi mi giudicate male. Il mio maggior desiderio è quello di fare di vostra figlia la mia sposa. Sono uomo d'onore e non mento.

L'ex-capitano scosse le spalle.

— Vi ho già detto che mia figlia non fa per voi; lasciatemi in pace — disse il vecchio militare facendo l'atto di ritirarsi.

— Ancora un istante — mormorò Alessio in tono supplichevole.

— Che cosa avete ancora da dirmi? — domandò l'ex-capitano con impazienza.

— S'io vi giurassi alla presenza del mio colonnello che non desidero altro che di divenire vostro genero, credereste alla sincerità de' miei propositi? — chiese Alessio Dolgoroky.

— Forse — rispose l'ex-capitano dopo qualche istante.

— E quando avessi fatto questo solenne giuramento mi concedereste per moglie la signorina Clara?

— Forse — ripetè ancora l'ex militare.

— Perchè forse?

— Ma credete voi, mio caro signore, che mia figlia sia una cavalla ch'io posso vendere o cedere a mio piacimento al primo offerente? Mia figlia ha appena diciassette anni ed io potrei imporle la mia volontà, ma io non farei mai questo quando si tratta del suo avvenire. Mia figlia vi conosce?

— No, non mi ha mai veduto.

— Sa che l'amate?

— No.

— La faccenda comincia a divenire comica — disse l'ex capitano, messo quasi di buon umore.

Riflettè qualche istante, poi prese una decisione. Aprì la porta della sua abitazione e chiamò ad alta voce «Clara, Clara, Clara».

La fanciulla non si fece attendere ed inoltrò sul pianerottolo.

— Che cosa vuoi, babbo? — essa domandò, ma, avvedendosi della presenza di un estraneo, divenne rossa, in viso ed indietreggiò di un passo.

— Fatti avanti — le disse l'ex-capitano — e guarda bene questo giovanotto, in modo di ritenere in mente la sua fisonomia. Guardalo, dunque, te lo permetto.

Clara guardò il giovane, visibilmente turbata.

— E adesso fa un dietro front e rientra in casa.

— Ma... — mormorò il principe.

— Non c'è ma che tenga — disse l'ex-capitano al giovane; poi rivolgendosi nuovamente alla figlia riprese il tono imperativo! — Avanti, rientra in casa.

Clara salutò lo sconosciuto con un cenno del capo ed ubbidì al padre.

— Ed ora concludiamo — disse questi. — La fanciulla vi ha veduto, quindi almeno saprà che faccia ha colui che ha l'onore di aspirare alla sua mano. Io non voglio nessuno in casa mia e voi non vi metterete il piede che il giorno in cui, piacendo a Clara, avranno luogo gli sponsali. Prima no, assolutamente no. Permetto, però che le scriviate e che la mia Clara vi abbia a rispondere; così avrete modo di conoscervi intimamente. Se la mia proposta vi piace accettatela, altrimenti amici come prima e buona notte.

— Voi siete un po' troppo severo mormorò il principe.

— Io sono quel che sono; custodisco una perla delle più rare e non sono tanto sciocco di lasciarmela rubare. Per adesso scrivete a mia figlia; quando poi sarà vostra sposa vi autorizzo a rivolgerle la parola — disse l'ex capitano.

— Grazie tante — replicò Alessio Dolgoruky in tono semi-serio.

— E adesso, giovinotto, spetta a voi di decidervi. Vi saluto — disse il vecchio militare rientrando in casa.

— Un vero orso — mormorò il principe sorridendo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.53; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.30; 15.11 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.52.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 14.5; 21.45,

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.42; 15; 18.5; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.48.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.9; 19.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.